(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. ... copia. — Per l'estero ... chiesta direttamente lire ... se a mezzo l'ufficio po... del luogo lire 2.— circ...

Anno X. N. 1

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. ..., Udine.

UDINE 3 genn. 1909

IL PARTITO SOCIALISTA GIUDICATO DAI SOCIALISTI

Io che sono un operaio sono pratico di queste cose. Voi togliete agli operai la fede nel soprannaturale, ma non vi sostituite nulla, così che l'uomo diventa egoista e dopo aver guadagnato di più stravizia nelle osterie, perde il sentimento del proprio dovere.

Balli
operaio socialista
al Congresso socialista di Firenze.

Che cosa fa dunque il partito socialista? Toglie la fede ai lavoratori. E che cosa vi sostituisce? Nulla. E pertanto che cosa diventa l'uomo educato dai socialisti? Egoista, bevone, senza sentimento del proprio dovere. — Questa volta non lo diciamo noi; è un socialista, e per giunta operaio, che lo dice.

Ai nostri amici

Col nuovo anno, che auguriamo felice ai nostri buoni lettori ed amici, il giornale entra nel suo decimo anno di vita. E pel giornale, l'anno nuovo, sarà un anno di speciale lavoro sia dal punto politico, che dal punto economico.

Riguardo alla politica avremo le elezioni generali. Tutti conoscono la importanza di queste elezioni. Se alla Camera avremo deputati buoni, avremo anche buone leggi e la patria continuerà nel suo progresso civile ed economico. Se alla Camera avremo deputati cattivi, avremo cattive leggi, coi relativi disordini e le relative persecuzioni.

Ora sta agli elettori mandare alla Camera buoni e onesti deputati. E quello del nostro giornale sarà appunto un lavoro di propaganda tra gli elettori acciocchè dalle elezioni escano un buon Parlamento e un buon governo. Ma per ciò fare è necessario che il nostro giornale sia letto e diffuso, che penetri in ogni famiglia, che possa portare la sua parola a ogni elettore. E voi soli, o amici, potete far questo coll'abbonarvi al giornale, col procurare nuovi abbonati, col diffonderlo e col farlo leggere. E' questo il piú importante lavoro di preparazione per le elezioni: senza questo lavoro non si può nutrire buone speranze sul felice esito delle elezioni.

E noi che conosciamo come in voi, o amici e lettori, abbiano un culto speciale la religione e la patria, non dubitiamo che ci aiuterete in questo lavoro di propaganda. Tanto pel lato politico.

Pel lato economico poi vi diciamo che lunga è ancora la via da percorrore per attuare completamente il nostro programma. Troppe ingiustizie, troppe sofferenze sono ancora da togliere. Ma tutto ciò non si ottiene senza il concorso del popolo; e il popolo, perchè possa a tempo far sentire la sua voce, è necessario sia istruito sul come agire, sul come adoperarsi per migliorare le sue condizioni. Di qui la necessità del giornale che nel venturo anno ripiglierà con maggior energia a spiegare quella parte del nostro programma che può essere attuato senza dilazione, perchè già maturo, per la vita nostra.

Non diciamo poi nulla del bisogno di difendere la religione e la Chiesa di Cristo dagli attacchi dei nostri nemici. False notizie che bisogna sfatare; errori madornali che bisogna correggere; prepotenze che bisogna reprimere... E tutto questo non può fare che il giornale, senza di cui l'errore, la calunnia e la prepotenza menano strage di anime tra i cristiani.

Amici, qualunque sia il sacrificio che dovete affrontare, è niente in confronto del bene morale economico e religioso che apporta il giornale. Al quale quindi noi vi domandiamo aiuto e appoggio.

Avanti e sempre avanti, sotto la bandiera di Cristo!

La Calabria e la Sicilia
devastate dal terremoto

L'anno si chiude con un immenso disastro, che butta nel dolore la intera nazione. Lunedì mattina, alle 5.30, una forte scossa di terremoto ha devastato la Calabria e la Sicilia, già visitate tre anni fa dal terribile flagello. Intere borgate e parecchie città sono mezzo rovinate. Ma la più danneggiata è rimasta Messina, la bella e popolosa città, distrutta anche un secolo fa dal terremoto. Le popolazioni sono uscite urlando e piangendo dalle case; la pioggia cade a torrenti; e quella misera gente è costretta, senza vestiti e senza riparo, di starsene all'aperto. Migliaia sono i morti, e più i feriti. Il governo ha mandato subito soccorsi, ordinando a navi e militari di portarsi sul luogo del disastro.

Il ministro Bertolini dei lavori pubblici e il ministro Orlando, che è siciliano, sono partiti a visitare i luoghi devastati. Anche il Re si è portato in Calabria e in Sicilia. Il Papa ha sentito con grande dolore la notizia del disastro e ha inviato ai vescovi di quelle regioni denaro pei primi urgenti bisogni.

Povera e sventurata Calabria! Povera e sventurata Sicilia! Noi ci agitiamo tra le convulsioni delle lotte; noi ci mostriamo superbi della nostra vita e delle opere nostre, e dimentichiamo Dio, non pensando che una scossa di terra può spargere di rovine, di ceneri e d'oblio la nostra vita e le nostre opere.

Le scosse di terremoto, a brevi intervalli, continuano in Calabria e in Sicilia.

Fate elettori

E' trascorso il 15 Dicembre, dirà taluno, cioè il tempo utile per la presentazione delle domande documentate alla Commissione elettorale del Comune. Finalmente ci siamo levati anche questa seccatura... Resterebbe qualche elettore a cui manca qualche certificato; qualcuno che con un po' d'istruzione avrebbe superato l'esame di idoneità davanti al pretore.... ma ci vuol altro! Basta, basta che col correre troppo velocemente, si corre rischio di rompere le gambe e quel che è peggio di dar troppo nell'occhio.

Cari amici, voi siete in un inganno.

In questo genere di cose non bisogna mai dimenticare che la vittoria dipende sempre dal numero dei voti e che una sola scheda spesso decide.

Imitiamo i nostri avversari che sacrificano anche i proprii interessi personali per inscrivere quanti più elettori possono.

Ricordiamo che le prossime battaglie elettorali avranno una eccezionale importanza e che urge assolutamente prepararci e agguerrirci; che solamente quanto più numeroso sarà il nostro esercito tanto maggiore sarà la probabilità di una felice riuscita.

Amici, finchè potete lavorare, finchè avete nomi da inscrivere non datevi mai pace. Le nuove domande fino a tutto febbraio le potete presentare alla Commissione Provinciale o direttamente o indirettamente pel tramite del Comune. Perciò l'istanza porta sopra quest'indirizzo: *All'on. Giunta Provinciale per la revisione delle liste elettorali.* Volendo spedire l'istanza a mezzo dell'Ufficio Municipale si aggiunge: *pel tramite del Comune.*

Raccomandiamo poi vivamente specie ai R.mi Parroci e Cappellani di istituire la *scuola serale* che tanto utile torna per preparare i non elettori a sostenere gli esami davanti al Pretore. Vi sono molti giovani, che hanno frequentata la scuola serale; hanno attestati di frequenza e buona condotta; ma questi attestati non sono sufficienti a comprovare la loro capacità; sonvi moltissimi militari che portano nel loro congedo l'indicazione di saper leggere e scrivere, ma non hanno fatto che un anno o diciotto mesi di servizio; perciò non fu loro rilasciata dal Comando Militare l'attestazione al loro diritto di voto. Tutti questi con un po' d'istruzione sarebbero capaci a sostenere l'esame davanti al Pretore.

Avete persone che pagano tasse ed avrebbero diritto a voto, quali censiti; altri che hanno case e campi in affitto ed avrebbero parimenti diritto a voto; ma non hanno certificato scolastico od altro titolo che comprovi la loro idoneità; e neppure sanno stendere l'istanza davanti al notaio. Presentando loro il modulo dell'istanza e facendolo più volte riscrivere, con la pazienza potrebbero riuscire a ricopiarlo da sè, senza suggerimenti, senza errori, senza sgorbi.

Quante e quante non ne contiamo forse nelle nostre parrocchie di queste persone! Animo, adunque, istituiamo la scuola serale, facciamo gli elettori e diamo a vedere di curarci di un'azione che negli attuali momenti si rende così indispensabile.

Circa l'uso dei locali scolastici per la scuola serale noi abbiamo a rivolgersi alle rispettive Giunte Comunali. Nel caso di qualche interdetto o di qualche diniego autocratico, gli amici facciano servire la propria casa quale luogo di convegno; il diniego, se fosse dato, lo attacchino bene agli orecchi dicendo: Ce la pagherete presto.

NEL NOSTRO CAMPO

A *Padova* riunione dei delegati delle varie associazioni cattoliche della diocesi. I rappresentanti erano più che 120. Entusiasmo e forti propositi di intensità di azione.

—

A *Pisa, Livorno, Siena, Pontedera,* conferenze della scrittrice veronese contessa Da Persico sull'*«odierno problema della donna cristiana.*

—

A *Vercelli* adunanza dei delegati della «Unione Popolare» di parecchie diocesi del Piemonte.

—

A *Napoli* per iniziativa del Circolo della Gioventù Cattolica, si inizia un corso di storia della Chiesa.

—

A *Castel Gandolfo*, per iniziativa della locale Società S. Sebastiano, fu istituita una biblioteca popolare circolante.

—

A *Folzano* (Brescia) una nuova Società operaia pel Mutuo Soccorso.

—

A *S. Francesco d'Albaro* per cura della Societa operaia cattol. han principio le domeniche sociali.

—

A *Vicenza* a cura della Soc. catt. pop. inaugurazione di una «scuola di cultura».

—

A *Parcelli* (*di Cologna Veneta*) un nuovo Circolo giovanile.

—

A *Prato* (Toscana) è uscito un nuovo periodico settimanale cattolico «L'Amico del popolo».

—

In *Provincia*; siamo informati che son molti gli *amici* che lavoreranno per la prossima costituzione dei cari *«Circoli giovanili»*.

Auguri tanti!

Delizie popolari.

A Crema dopo l'abolizione della *cinta daziaria,* voluta dai *popolari*, le condizioni del bilancio si sono fatte tali che, pur essendo difficili, non s'è trovato altro rimedio che fare nuove e maggiori tassazioni. Ora si è passati all'*aumento nella sovrimposta terreni e fabbricati:* la quale è applicata in tale misura che fa esclamare all'ottimo *Torrazzo*, che pure ha simpatizzato per la decantata riforma:

« Allegri contribuenti Cremaschi! Il 1909 è il primo anno che il Comune applica l'eccedenza della sovraimposta comunale ed appunto per essere il primo anno ve la applica nella misura del cento per cento sul limite legale. Forse nessun Comune ha l'imposta la prima volta così elevata ».

A Crema però, dopo l'abolizione della diffamata cinta, i generi di prima necessità continuarono a costare quanto prima ed anche più; il popolo s'è trovato peggio trattato e gli esercenti torcono gli occhi perchè gli affari sono diminuiti.

Uno sguardo indietro

Le idee sono come le nubi: si muovono, si distendono, si mutano, e lasciate di vista un istante, si presentano subito sotto un altro aspetto.

Al chiudersi di un anno adunque è giusto sorprendere nel suo cammino la idea sociale, la nube, che in questi ultimi tempi si è così addensata ed ha così minacciosamente rumoreggiato sul cielo di tutte le nazioni.

—

Parliamo solo dell'Italia.

In generale anche nel 1908 questa idea si è avanzata. La convinzione che gravi ed imprescindibili problemi di indole sociale ed economica gravitano sulla società presente, si è raffermata in tutte le coscienze e in tutte le classi.

Il numero degli scioperi, che superò quest'anno anche la cifra del 1901, dimostra chiaramente quale avvanzamento abbia fatto nelle coscienze operaie l'idea dei propri bisogni e dei propri diritti, delle proprie forze.

Nell'istesso tempo anche gli appartenenti alle classi superiori si sono riscossi. Non solo hanno compreso il pericolo che minaccia i loro interessi, ma hanno anche incominciato a convincersi che doveri e compiti ben gravi pesano su di loro.

Quindi mentre hanno abbracciato il partito di stringersi pur essi in organizzazioni per opporre la solidarietà propria alla solidarietà operaia, hanno mostrato qualche preoccupazione per escogitare vie migliori, che vagano a comporre in istabile equilibrio gli interessi propri e quelli dell'operaio. Lo sciopero infatti di Parma ha dato luogo ad una tessitura di proposte per sistemare su nuove basi i patti colonici.

Anche gli uomini di studio si vanno modificando in senso sempre più democratico le loro opinioni e i loro sistemi.

Per citare solo un esempio, pochi mesi or sono Luigi Luzzatti, l'economista della ala destra, al *Congresso della Previdenza* si dichiarava in favore della *Assicurazione obbligatoria*, idea ardita a cui in Italia non si pensava nemmeno pochi anni addietro.

Sulla nostra legislazione pure è passato un soffio di tendenza sociale. Il parlamento non è più indifferente come un tempo per ciò che interessa i problemi sociali-economici. Abbiamo avuto quest'anno, se non la legge almeno il simulacro di legge sul riposo festivo, l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, il proposito di migliorare quasi tutte le leggi in favore degli operai; l'idea sociale insomma s'impone e cammina.

Nel campo socialista.

Non basta però osservare lo svolgersi di queste tendenze così in genere, il più importante si va svolgendo in seno ai partiti.

Molto istruttivo è rilevare la piega assunta dal socialismo.

Possiamo dire che quest'anno ha segnato in Italia la morte del socialismo *stampo antico*. Lo sciopero di Parma non solo ha trascinato nella tomba il *sindacalismo*, ma ha dimostrato agli occhi di tutti, anche dei socialisti, come la massa operaia educata a questa scuola deponga per dir così la fisionomia umana per assumere quella dell'abbrutimento; per cui il socialismo quasi per purgarsi dell'onta, è uscito dal congresso di Firenze coll'atteggiamento del riformismo, di quel riformismo, che dell'idea socialista antica è solo una immagine.

Così alla prova del fuoco, dell'esperienza e delle conseguenze, il socialismo si è trovato nella necessità di rimpicciolire le sue idee e moderare le sue tendenze.

Nel nostro campo.

E nel nostro campo?

Nel nostro campo l'idea sociale sembra trovarsi a quel punto in cui il seme si fa pianticella.

Dopo i giorni tristi in cui la crisi interna è passata sul nostro campo come la brina d'aprile, che dissecca i semi e abbruccia le gemme, noi crediamo che quest'anno sia quello che annunzia la primavera.

Purgato il campo dagli spiriti ribelli, raffermati negli uomini di buona volontà i principi ed i propositi, quest'anno abbiamo veduto raccogliersi sul terreno di tutto ciò che è buono e possibile un esercito di fresche e ben temprate energie.

Il Congresso di Genova la Settimana sociale di Brescia e Palermo, la scuola dei Propagandisti di Bergamo ci hanno mostrato il movimento sociale-cristiano sulla soglia di un promettente avvenire.

Sul terreno poi dell'azione positiva quest'anno segna un passo decisivo. Solo per parlare di ciò che ci sta sotto gli occhi, l'azione di Rovigo, la riscossa di Padova, sono esempi che sviluppati e imitati su larga scala, ci metterebbero sulla via di una conquista trionfale.

Una considerazione.

Del socialismo che riduce il suo programma, e dell'idea sociale-cristiana che si avvanza, potrebbe sembrare che quest'anno segni un ravvicinamente dei due campi. Tutt'altro, invece. Mentre il socialismo attenuando le proprie idee si avvicinerebbe al programma nostro sul terreno economico, più profondo si è spalancato l'abisso tra l'idea e l'atteggiamento socialista e l'idea sociale-cristiana. L'abisso è il campo religioso.

Proprio in quest'anno il socialismo si è stretto alleato alla massoneria, quasi per sostenere col proprio contenuto democratico, la vacillante barca dei nemici giurati di Dio, dimostrando così ancora una volta come nel loro programma le rivendicazioni economiche passano quasi in seconda linea dinanzi al pensiero primo che è la guerra a Dio.

L'augurio.

Da questo semplice sguardo due pensieri ci salgono alla mente. L'uno è una viva compiacenza il vedere sul campo della prova come il programma sociale tracciato dalla mano maestra del grande Leone, non solo risponde ad un bisogno prepotente del tempo, ma è così completo, che nessuno lo può oltrepassare d'un passo, senza doversi tosto ritirare il piede audace.

L'altro è il monito severo che vi intima di trovarvi nel prossimo anno tutti uniti di pensiero, di cuore, di azione per la esplicazione del nostro programma.

Voglia Iddio che alla fine del prossimo anno volgendo un'altra volta lo sguardo al nostro campo possiamo dire: Ecco la messe che biondeggia.

LEZIONE EVANGELICA

L'Epifania del Signore.

Oh, come si seguono vicine l'una presso dell'altra le solennità che sono tanto care al cuore d'un cristiano! Dopo i solenni giorni del santo Natale, abbiamo celebrato ier l'altro il primo giorno dell'anno, implorando da Dio le sue benedizioni sulle nostre persone e sulla società per il nuovo anno incominciato, mentre sentiamo così urgente il bisogno dell'assistenza divina tra le tante avventure e sventure e pericoli e incertezze della povera nostra vita di quaggiù, di qui a tre a giorni avremo la festa dell'Epifania del Signore.

La parola Epifania vuol dir *manifestazione*. Quel Dio fatto bambino, prima nascosto in una spelonca, giacente in un presepio, manifestato solo ai semplici pastori del vicinato, viene poi anche *manifestato*, cioè fatto conoscere, anche ai grandi della terra e ai sapienti del lontano Oriente.

Era stata in Oriente profetata e promessa una stella, che dovea comparire al venir del Messia. Appare finalmente questa stella. I Magi (che vuol dir *sapienti*), che secondo la tradizione erano anche principi e re, vedono la stella, ricordano la profezia, intendono il significato, e mossi dallo Spirito della grazia, vogliono andare a cercarlo, a vederlo, a riconoscerlo, ad adorarlo.

La loro buona volontà è aiutata dall'indirizzo della stella, e poi a Gerusalemme dalle indicazioni di quei sacerdoti, e più ancora dal riapparir della stella sulla via di Betlemme, che li conduce quasi per mano fino al santo Bambino.

Giunti a' suoi piedi «prosternandosi lo adorarono, e aperti i loro ripostigli, gli offrirono oro, incenso e mirra in donativo.»

Sì, dopo i figli del popolo vennero i potenti ad adorare quel grande che si era fatto così piccolo: dopo gl'ignoranti vennero i sapienti, perchè quel Dio umanato era venuto a redimere i sapienti ugualmente che gl'ignoranti: dopo i poveri vennero i ricchi, perchè le anime sopratutto Egli apprezza, anime talora più grandi tra i poveri che tra i ricchi. Non il denaro ci fa grandi, non i superbi apparati ci fanno potenti, non la sapienza di questo mondo ci toglie dall'ignoranza.

O gente minuta del popolo, o operai, che nel lavoro trovate la vostra sapienza e la vostra ricchezza, o poveri del volgo, gioite, poichè pei primi foste chiamati alla Culla di Colui che si è fatto operaio e povero per amor nostro, e siate grati a Lui che vi redense dalla doppia schiavitù del peccato e della sferza.

Ma ricordatevi ch'Egli è il Redentore di tutti, ed ha tratto a sè anche i grandi, i ricchi e i sapienti della terra, perchè anch'essi, bisognosi della sua redenzione, hanno l'invito alla stessa misericordia, se vorranno approffitare. Date posto anche a loro, anzi date loro quel posto che ad essi compete, davanti a quel Dio che *benedice tutti quelli che lo temono, sieno essi piccoli sieno grandi:* giacchè *il piccolo e il grande li ha fatti Lui.*

Davanti a Lui siamo tutti poveri, ignoranti, deboli: ma coll'uguaglianza dei diritti, Egli stesso ha voluto e vuole la disuguaglianza delle condizioni. Egli stesso ha detto: *I poveri li avete sempre con voi*; e nessuna cima di mortale verrà mai a smentire questa parola, per quanto leghe si facciano, per quanti sistemi si piantino per quante rivoluzioni si compiano.

Tornerà a sorridere la pace e il benessere, quando davanti a questo Bambino si troveranno insieme di nuovo uno accanto dell'altro il potente e il debole, il sapiente e l'ignorante, il ricco ed il povero ad adorarlo.

A questo la stella, cioè la divina chiamata, tutti c'invita.

La scuola laica in pratica

Continuiamo a racimolare i fatti che più di ogni disquisizione cattedratica servono a dimostrare che cosa *sia in realtà* la scuola neutra o laica...

Pochi giorni or sono un professore di lettere d'un ginnasio pubblico di Milano assegnava ai suoi alunni il tema seguente:

«Roma. Il suo ricordo mi commuove, vorrei fosse più sacra di quello che sia per l'Italia e per l'Europa tutta».

Fin quì nulla di male, se l'ambiguità del tema e le ben *note idee repubblicane* ed anticlericali dell'insegnante non avessero messo in serio imbarazzo i poveri alunni. Orbene, uno di essi, forse anche per puro spirito di adulazione svolse il tema nel modo più conforme alle idee del professore. E l'indovinò. Questi infatti nel correggere il componimento uscì in una sequela di plateali improperii contro il Pontefice e la Chiesa cattolica, chiamandoli, fra altro avanzi di barbarie. E non pago di questi insulsi e ributtanti sproloquii, chiudeva la sua vergognosa affermazione coll'augurio che questa *potenza nefanda*, profanatrice di Roma, venga cancellata dalla faccia della terra; e terminava con un velenoso grido: *Abbasso il Papa!*: Di fronte a un fatto di simile gravità che avvilisce e disonora la scuola, non è possibile tacere.

Quando si sappia però che tali sfoghi sono abituali nel predetto insegnante, e che il medesimo oltre l'aver fatto togliere l'anno scorso il quadro del Nazzareno dalla sua aula non curandosi della prescrizione dei regolamenti, e che non di rado si mostra poco rispettoso anche delle nostre istituzioni civili, è doveroso, mi sembra che si abbia una buona volta ad additarlo alla coscienza degli onesti.

Un ragazzo divorato dai lupi.

Si ha da Catania: Nella vicina Gravina verso sera certo Giuseppe Marrone mandò il proprio ragazzo di 7 anni a prendere acqua ad una cascatella. La casa è posta in aperta campagna, al limitare di un bosco. Il ragazzo non faceva ritorno. Il padre, inquieto, si recava in cerca del figlio, ma per quanto cercasse tutta la notte non potè ritrovarlo. Nel mattino alcuni contadini rinvennero nel bosco Ramusa l'infelice ragazzo orribilmente mutilato. Un braccio e una gamba mancavano e tutta la faccia era rosicchiata. Si crede sia stato da qualche lupo in parte divorato.

La pagina dell'emigrante

Come è la vita senza religione.

Ci scrivono da *Palotailva* (Maros Torda Mezze), Ungheria:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Sarebbe molto da meravigliarsi — se non li si avesse da compiangere — certi cotali che da noi, in patria, menano tanto scalpore, tentando di abbattere e denigrare le istituzioni cristiane ed i suoi ministri, predicando il libero pensiero ed il libero amore, e tante altre delizie.

Vorrei che questi tali si trovassero qui in questi paraggi. Quivi vedrebbero e toccherebbero con mano le amare conseguenze di una simile libertà da loro cotanto sospirata.

Qui il prete è molto rispettato, sia egli cattolico o protestante. Ma sono rari come le mosche bianche. Non essendovi nessuna delle nostre buone istituzioni religiose, vi regna appunto per ciò il libero amore e vi manca ogni segno di civiltà. Con questo sistema si succedono quotidianamente le infedeltà matrimoniali; è una vera babilonia. Non si può imaginare come la popolazione è decaduta e demoralizzata, mentre gli ebrei senza misericordia la spolpano fino all'osso. Di fronte a tanto malanno, vi è ancora una speranza; che cioè il cattolicismo ponga l'opera sua per la salvezza di tanto popolo sì fattamente caduto ed oppresso, come ai tempi della schiavitù: quest'anno venturo qui si fabbricherà una chiesa cattolica.

I famosi socialisti che tanto sanno fare da noi, perchè non vengono qui che c'è più bisogno di sostenere la causa degli oppressi?

Forse aspettano di venire dopo che il cattolicismo avrà messo ogni cosa a posto: ora occorrerebbe troppo sacrificio, senza speranze di onori o di succhiar denari. Lascio la conclusione nella penna.

La buona fine d'anno al nostro giornale ed a tutti i lettori.

Coos Valentino di G. Giacomo.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

In Pretura - Cose del Medio Evo. — Busolini Maria fu Valentino d'anni 21 di Artegna è imputata di ingiurie e minaccie a danno di Rizzotti Maria fu Antonio per averla la sera del 18 ottobre a. c. offesa ed ingiuriata con le parole strega ecc. e facendo atto di volerla infilzare con una forca. Dalle testimonianze delle attrici e dei vari testi discussi, fra una grande ilarità, così si può desumere il fatto. La Busolini si recò a chiudere una finestra della sua casa e mentre accudiva a tale atto la Rizzotti (che il popolino la crede una strega) le lanciò una grande occhiata in modo tale da farle credere che fosse rimasta stregata e facendola fuggire.

Ritornata una seconda volta per chiudere la finestra la Rizzotti gli lanciò un'altra grande occhiata ed a tale atto la Busolini gridando di essere stata stregata per ben due volte, scese in cortile e presa una forca (la Busolini come altra povera gente affibbia al tridente la virtù contro la jettatura) si recò presso la Rizzotti provocando una disputa a base di reciproche ingiurie.

Per tale fatto il nostro Pretore cav. Cavarzerani assolse la Busolini dalle accuse di minaccie e la condannò a L. 10 di multa per le ingiurie.

Quando mai cesseranno simili stupide credenze che spesso danno origine a molti diverbi ed astii?

SACILE.

Avvelenato! — Il 28 il bambino Giulio da Re bevette da una bottiglietta alquanto grappa; preso da acutissimi dolori di ventre fu condotto dal medico che però non potè salvare il disgraziato Giulio.

L'alcool l'aveva ucciso.

LATISANA.

Un desiderio esaudito. — A Pertegada, da tempo, era sentito veramente il bisogno di avere un Cappellano stabile, sia pell'aumento della popolazione, e quindi dell'istruzione religiosa, che per la grande distanza, dacchè oltre a quella frazione, ve ne sono altre due ancora più lontane e disagiose quanto mai, alle quali deve prestare il proprio ministero.

Stante l'indefessa premura del nostro Mons. Ab. fu trovato nella persona del R. Don Antonio Costa che fece il suo ingresso martedì 22 corr. fornito di ottimi precedenti, quindi sicuri di splendidi risultati.

CERNEGLONS.

I ciclisti omicidi. — Il 26 nella frazione successe una gravissima disgrazia; la vecchia novantenne Tomaso Maria, recandosi alla messa, veniva d'un tratto violentemente atterrata dal velocipedastro Vidussi Giovanni di 22 anni.

Soccorsa da alcuni paesani, fu chiamato il dott. Musoni che curò la ferita riscontrandole la frattura della base del cranio.

Poco dopo infatti la disgraziata moriva.

FAEDIS.

Ferimento. - Il giorno 22 due bellimbusti certi Fecco Vittorio e Tirante Giuseppe, volendosi divertire con un povero uomo, certo Cerneaz Domenico, detto Meni Sclaf, lo invitarono in un osteria, ove gli anneriron il viso con fuliggine.

Il povero uomo, persa la pazienza, diè di piglio ad una roncola che per caso si trovava su una finestra e menò un colpo all'impazzata, ferendo gravemente il Giuseppe.

Ora il ferito sta meglio. Ma il povero *Meni Sclaf* venne tradotto in arresto alle carceri di Cividale. Tutto il paese deplora il suo arresto mentre i due bellimbusti godono la libertà.

Furto. — Il 26 mattina il sig. Angelo Lazzaro alzandosi ebbe una brutta sorpresa. Trovò le porte della cantina aperte, e alleggerita la cantina stessa di ben 9 pezze di formaggio. Gli autori restano come al solito nell'ignoto.

Altri furti. — Nella chiesa di Subit l'altra sera ladri sacrileghi sforzarono le porte ed, entrati, asportarono varii oggetti di poco valore. Simile tentativo una sera prima venne perpetrato nella chiesa di Ronchis, ma disturbati non poterono riuscire nel loro intento.

Coraggio militare. — L'altra sera, contrariamente alle disposizioni prefettizie e alla volontà del Sindaco, Faedis ebbe una festa da ballo, accordata ben gnamente per accontentare alcuni pochi, dal R. Commissario di Cividale, non si sa se per iscopo, morale, economico, o... politico.

Il brigadiere, pregato dal Sindaco a far osservare l'orario, ricordato dalla nota di concessione stessa, rispose gentilmente che non avrebbe creduto opportuno a quell'ora aver che fare con avvinazzati. Con un brigadiere che mostra tanto coraggio i ladri hanno ben ragione di esercitare impunemente la... loro arte.

MARTIGNACCO.

Mercato bovino. — Grande fu il concorso dei bovini al mercato di lunedì 28 a Martignacco.

Numerosi i compratori e parecchi affari conclusi tanto in vitelli quanto in buoi a prezzi assai elevati.

Verso la una furono estratti i premi e i premiati furono i signori:

Miani Guglielmo di Martignacco, Battello Luigi di Martignacco, Nadello Paolo di Faugnacco, Cojano Luigi di Ciconicco, Bertolano Antonio di Nogaredo di Prato.

CAPACCO.

Albero di Natale. — A merito del sig. Carlo Praudoni, Direttore della Filanda di questo paese, di proprietà dei sigg. Banfi di Milano, si costituì un Comitato di egregie persone, che raccolse offerte per questa geniale e commovente festa. Tutti risposero con slancio generoso all'appello: il clero, l'autorità comunale, il medico, i ricchi possidenti ed anche i semplici borghesi.

La cara festicciuola seguì la vigilia di Natale, nelle aule scolastiche, gentilmente concesse dall'on. sig. Sindaco. Ai bimbi delle scuole venne regalato un giocattolo ed un dolce, (quest'ultimo offerto generosamente dal sig. Dante Travani); ai bimbi poveri furono elargiti un paio di zoccoli, due paia di calze e due maglie; alle famiglie povere si elargì il «cestello natalizio», consistente in una razione di caffè, riso, lardo, vino e pane.

I bambini delle scuole eseguirono due cori, composti ed insegnati dal maestro locale sig. Tassoni; ed i cari bambini riscossero unanimi e prolungati applausi.

Il Direttore della Filanda tenne ai bambini un breve discorsetto d'occasione, a cui rispose, a nome del Clero, il Rev. Driulini.

Divertirono assai i bimbi le proiezioni fatte con la Lanterna Magica, gentilmente prestata dal R.mo Pievano di Dignano.

La festa riuscì genialissima, e lasciò in tutti il più gradito ricordo.

Sacra Missione. — Invitato dal M. R. Curato locale, con piena adesione del R.mo Pievano di Dignano, fu qui tra noi il M.R. Don Giuseppe Driulini, da Tricesimo, a tenere un breve corso di predicazione (cinque giorni), in apparecchio alle sante feste del Natale.

La parola piana e convincente dell'ottimo oratore, diede i risultati i più lusinghieri, a giudicare dal concorso di tutta la popolazione che, mattina e sera, affollava il sacro tempio, e dalle numerosissime comunioni.

TARCENTO.

Audacissimi furti. — Ignoti ladri rubarono l'altra sera indisturbati all'Ufficio Postale la somma di 200 lire. Fecero poi una visita dall'orologiaio Palieri dove portarono via una dozzina d'orologi.

Concerto della Filarmonica. — Il 28 davanti numerosissimo pubblico, la nostra Filarmonica svolse un brillantissimo ed applaudito programma affermandosi già provetta benchè di recente istituzione.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Al concerto. — La nostra banda comunale nel pomeriggio del giorno di Natale svolse il seguente programma:

1. Marcia - 2. Pioggia di fiori - 3. *Gioconda* di Ponchielli - 4. Una polka di Waldteufel - 5. *The Geisha* di Jone - 6. Marcia.

I due pezzi migliori e più difficili — *Gioconda* o *Geisha* — furono molto bene eseguiti, ma applausi di incoraggiamento *quasi* nessuno.

Quando si dice....!

TURRIDA

I regali di Natale del Tagliamento. — Sono appena 15 giorni che nell'alveo del Tagliamento fu trovata da certo Pressacco Pietro di qui una sciabola di soldato di cavalleria in buonissimo stato con incisovi presso l'impugnatura l'anno 1863. — La vigilia poi di Natale un suo fratello di nome Vittorio assiduo esploratore del fiume trovò annegato il cervo che qualche giorno prima i sig. Kechler e C. lasciaino libero nelle praterie in vicinanza di Rivotto, e di cui i cani perdettero nel Tagliamento le tracce. E' una bellissima bestia del peso di circa 40 kg.

Ecco due regali di Natale che ha voluto fare ai suoi assidui anche il Tagliamento.

CLAUZETTO.

Schola cantorum. — Durante le feste natalizie ebbimo occasione di sentire una volta di più la nostra *Schola cantorum*; la nostra *schola* che sotto la mano maestra di Don Marzin ha sempre attirato il plauso di tutti, ed in modo speciale nella passata solennità. Tre anni or sono questa *schola* sorgeva con grande entusiasmo e piena di vita, di quella vita di cui ha sempre vissuto e vive ancora. I nostri giovani furon sempre solidali, poco curando la fatica, la perdita di tempo, il togliere delle ore al sonno.

Bravi i nostri giovani per cui mezzo abbiamo potuto gustare anche qui, sui monti, e dopo tanto tempo, il linguaggio dei forti affetti dell'animo, l'arte bella che Dio ha insegnato ai mortali per lodare il loro Creatore, la musica, lode ad essi che sposando alle note melodiose dell'organo le voci argentine come l'onda dei rivi che serpeggian per questi prati, hanno dato alle sacre funzioni una nota più solenne, hanno aggiunto alla maestà del rito la bellezza, la poesia del canto.

PORDENONE

Natale di sangue.

Reduci da una stalla vicina, la sera di Natale verso le 9, i fratelli Tominato ritornavano assieme al padre a casa.

Da notarsi che tra i figli da una parte ed il padre dall'altra sorgevano spesso litigi per questioni di interesse.

In quella sera aveva per giunta bevuto alquanto, e venuti a diverbio, il padre con una roncola si avventò contro i figli; uno di questi però, più lesto, arrivò ad atterrare il padre che riportò varie gravissime lesioni. Condotto all'Ospedale, la prognosi fu riservata; i figli poi vennero arrestati.

S. QUIRINO.

Elezioni. — Ieri in questo Comune sono state fatte le elezioni parziali Amministrative. Lotta di partito non era. Ma era però lotta tra le due frazioni (che non dovrebbe essere) di S. Foca e Sedrano tentando ognuna con l'appoggio del Capoluogo, di far riuscire i propri candidati. La sorte arrise a Sedrano; e riuscirono tutti i loro tre candidati da tutta la frazione unita votati.

Tre riuscirono nel Capoluogo, riuscendo per la frazione di S. Foca solo quelli della minoranza con esiguo numero di voti.

Qualcuno ha tentato di portare il signor Alessandro Rosso di Pordenone, che da anni era consigliere di questo Comune riuscito però in passato, ultimo della minoranza. Ieri invece i suoi amici non gli poterono raccogliere che una ventina, poco più di voti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

L'inaugurazione della bandiera del Circolo Savoia ha seguito ieri alle ore 16, nella sede sociale, addobbata con gusto ed eleganza.

La bandiera, finissimo lavoro in seta dono della regina Margherita, è stata ricamata finemente dalla signorina Maria Vendramin. Padrini della bandiera erano, la co. Adelia Rota, i sigg. avv dott. cav. Piergiorgio Petracco e Antonio Springolo di Antonio. Allo scoprimento, hanno parlato i padrini e il co. dott. cav. Francesco Rota, deputato. Erano presenti numerosi invitati. Furono ricevuti e spediti alcuni telegrammi.

L'orchestra sociale ha svolto molto bene un programma scelto e vario.

L'esito della festa fu splendido.

MANIAGO.

L'albero del Natale. — Prevedevasi che il solerte Circolo Ricreativo avrebbe studiato ogni mezzo possibile per riuscire alla festa tradizionale. E sabato 26 corr. fu una vera festa per i nostri giovanetti.

Si approfittò del bel tempo per dare lo spettacolo nel grandioso cortile del Circolo. Ed infatti riuscì più gaio, più caratteristico. S'ergeva nel mezzo l'albero, artificialmente ornato di nastri, mescolante il sano odore di resina e di profumi complicati di dolci e di frutta. Per chiaro di luna avea il riflesso di palloncini a vari colori, e per tutto il cortile pure fantasticamente vi erano centinaia di palloncini alla veneziana.

Ben 200 giovanetti, sorvegliati dai nostri indefessi giovani del Circolo, cinguettavano e palpitavano all'ombra dello splendido e ben fornito albero.

Una orchestrina diretta dall'appassionato Mazzoli Vittorio Cesais rallegrava la festicciuola.

Prima della dispensa dei regali, il presidente del Circolo con indovinati pensieri ringraziò le distinte famiglie che spontaneamente offrirono denaro, balocchi od altro, rivolgendo pure preghiera di voler amare e coadiuvare tali istituzioni rese necessari per le esigenze materiali della Società, sia per una sicura azione educativa.

Dopo di che cominciò la distribuzione dei doni che destò l'entusiasmo, l'ammirazione di tutti i presenti mentre i nostri 200 giovancelli fra le risate, le esclamazioni i commenti, i confronti ecc. venivano tutti indistintamente accontentati.

Teatro. — La sera del capo d'anno si sono aperti i battenti del teatro, dove i nostri bravi filodrammatici del circolo rappresentarono il dramma «I due sergenti». Auguri sinceri.

Chi ha perso il borsellino. — Nella seconda metà del p. v. novembre furono ritrovati dei danari, in borsellino sistema antico, sulla pubblica via, e nessuno ancora si è presentato a ricuperarli sebbene sieno state fatte le debite pubblicazioni dall'altare.

Cronaca cittadina

Per la stampa cattolica in Friuli.

Una circolare del Comitato Diocesano.

E' stata diramata dal Comitato Diocesano la seguente circolare al Clero e ai presidenti delle istituzioni cattoliche.

Ill.mo Signore,

Come sarà già pervenuto a conoscenza di V. S. Ill.ma vennero nel Comitato Diocesano concentrate le mansioni spettanti alla Commissione della Buona Stampa. Perciò il Comitato stesso sente più che mai vivo il dovere di curare e raccomandare la diffusione della stampa cattolica.

E per questo riguardo non vi è dubbio che debba tenere per l'Arcidiocesi di Udine il primo posto la diffusione del *Crociato* e del *Piccolo Crociato*.

Nel portare quindi a conoscenza di V. S. Ill.ma le disposizioni prese dalla Amministrazione e Direzione dei giornali e della Amministrazione della Tipografia per il 1909 facciamo vivissima istanza a tutti gli amanti dalla causa cattolica di voler sostenere con ogni loro sforzo tali lodevoli disposizioni.

I. — I giornali per l'indirizzo dell'azione cattolica dipendono dal Comitato Diocesano: essi quindi non hanno che un solo programma: quello papale.

II. — Si è provvisto che i giornali abbiano un corrispondente nei centri principali della Provincia. Per gli altri paesi si fa viva preghiera a tutti i cattolici di mandare corrispondenze postali o telegrafiche ogni qualvolta si verifichi qualche fatto di speciale importanza. L'Amministrazione dei giornali rifonderà le spese.

Si raccomanda ai corrispondenti di voler sempre essere obbiettivi, e di astenersi da ogni personalità.

III. — Il *Crociato* accetta abbonamenti annuali o semestrali al prezzo rispettivo di L. **16** e L. **8.50**: e per i pubblici esercizi a L. **12** annuali.

L'abbonamento deve essere anticipato, oppure deve esserne fatta richiesta in iscritto con dichiarazione di pagare il prezzo entro tre mesi.

Perciò a partire dal 1 gennaio 1909, senza eccezioni, non si spedirà più il giornale se l'abbonamento non sarà stato in precedenza versato, oppure se non ne sarà fatta richiesta come sopra. Ciò esigono condizioni imprescindibili di amministrazione, e l'esperienza del passato ne dimostra la necessità.

Su ogni fascetta sarà stampata la scadenze dell'abbonamento.

IV. — Si porrà ogni cura perchè il *Piccolo Crociato* riesca il più possibile popolare, sia per la cronaca, che per articoli educativi, notizie commerciali, ecc.

Il prezzo è di L. **2.00** per le copie singole: e L. **1.60** alla copia per i gruppi di almeno **5** copie. L'aumento del prezzo per le copie singole è dovuto alle spese di posta ed all'enorme lavoro di spedizione.

E qui domandiamo ai cattolici ed al Rev. Clero in specialità un nuovo sacrificio, ben fidenti nel loro zelo.

Siccome la spedizione delle copie singole importa, come si è detto, per l'Amministrazione una spesa ed una perdita di tempo rilevanti, sarebbe bene che gli abbonati di ogni paese si unissero in gruppi, ed a capo di ogni gruppo fosse, ad esempio, il Parroco o Cappellano: al capo-gruppo saranno mandate le copie, ed egli si incaricherà della distribuzione, la sera del sabato o la domenica mattina.

Così si otterrà un risparmio di spese per gli abbonati, ed una semplificazione nella Amministrazione del giornale.

L'abbonamento singolo al *Piccolo Crociato* deve essere assolutamente anticipato.

Per i gruppi deve esservi o l'anticipazione del prezzo, o la richiesta o dichiarazione come al punto III.

Coloro che desiderano la spedizione del giornale all'estero, devono anche anticipare le maggiori spese postali.

V. — Si raccomanda vivamente a tutti i cattolici di sostenere i nostri giornali diocesani prima di qualsiasi altro: essi infatti essendo pubblicati nel capoluogo della Provincia sono in grado di portare immediatamente la loro voce in tutte le questioni locali, e sono destinati esclusivamente ed intieramente ai nostri interessi. — Naturalmente non si può pretendere in essi la perfezione; ma si confida che mercè il concorde aiuto ed interessamento dei cattolici friulani essi abbiano sempre più a migliorarsi.

VI. — Oltre ai giornali raccomandiamo caldamente la Tipografia. L'amministrazione, con provvista di nuovi caratteri, la ha posta in grado di eseguire lavori di ogni specie.

Perciò il Rev.mo Clero ed i cattolici, pur non omettendo l'appoggio a quelle tipografie che nei singoli luoghi ne siano meritevoli, vedano di sostenere anche la Tipografia del *Crociato*, la quale erogherà ogni civanzo attivo per l'incremento della Buona Stampa.

VII. — Si avverte infine che sono separate le gestioni della Tipografia e dei giornali, e che la rappresentanza legale della Tipografia spetta all'avv. Dottor Ettore Oreste Fazzutti, e quella dei giornali al signor Azzan Augusto.

Chiudiamo mandando una parola di plauso e di incoraggiamento a tutti quelli che con uffici alti od umili cooperano al progresso della stampa cattolica nell'Arcidiocesi, e facciamo l'augurio che i nostri giornali sempre fedeli al programma papale abbiano a portare al popolo friulano quei grandi vantaggi che sono nel comune desiderio.

Il Presidente
Dottor Giuseppe Brosadola.

Il Segretario
Dottor G. B. Biavaschi.

Nichelini fuori corso. — Le monete di nichelio pure da 25 centesimi col millesimo 1902 e 1903, cesseranno di aver corso legale nel regno col giorno 31 gennaio 1909 e potranno per conseguenza da quell'epoca essere ricusate dai privati, come saranno rifiutate dalle pubbliche casse nei versamenti di somme dovute allo Stato. Dal primo febbraio 1909 al 31 gennaio 1913 le

La seta di ragno.

Un nuovo concorrente, tanto più temibile in quanto è molto diffuso e di facile allevamento, minaccia il mite baco da seta. Da molti anni si erano iniziati gli studi per ricavare da alcune specie di ragno, il filo di seta, ed in verità i risultati se potevano dirsi soddisfacenti dal punto di vista scientifico, lasciavano ancora, nella pratica, molto a desiderare. Si era giunti difatti ad ottenere dei fili scadentissimi che non avrebbero potuto servire che entro ristretti limiti, come succedanei della seta fornita dai bachi.

Ma una importante scoperta fatta in questi giorni, ha messo a soqquadro gli industriali del genere, specialmente francesi. Si è difatti trovato nel Madagascar un grosso ragno che è ivi molto diffuso, la *Nepila Madagascarensis*, che dà una seta molto rimarchevole e tutt'affatto diversa da quella degli altri ragni. All'analisi chimica, tale varietà di seta presenta una così grande analogia con la fibrina di quella prodotta dagli ordinari bachi che è difficile distinguere l'una dall'altra, ciò che dimostra la possibilità di poter rimpiazzare la seta del baco con quella del ragno. La quale ultima, ha poi il merito indiscutibile di costare, a parità di condizioni, molto meno dell'altra.

Eco da sepoltarsola.

Il consuntivo

Esaminando i consuntivi, l'on. Saporito ha trovato parecchie eccessività di spese e irregolarità non lievi nel bilancio della Colonia Eritrea all'epoca del governatorato dell'on. Ferdinando Martini.

A questo proposito l'on. Saporito redasse una relazione assai grave per l'antico governatore.

L'on. Martini, informato della cosa, si è trovato in questi giorni a Roma ed ha avuti frequenti colloqui col Ministro del Tesoro, on. Carcano, col capo dell'ufficio coloniale, comm. Agnesi, e col nuovo governatore dell'Eritrea marchese Salvago-Raggi.

Naturalmente, la Massoneria che annovera il Martini fra i suoi magni dignitari, cercherà di prepararne il salvataggio, come ha cercato di fare — sebbene con poca fortuna — a favore di Nunzio Nasi.

UNA POMPEI AMERICANA.

Antichissima città sepolta nell'Arizona.

Secondo il rapporto annuale dell'istituto smithoniano di Washington, a Casagrande vicino a Florence nell'Arizona, si sta scavando un'antichissima città, una vera Pompei americana. Si crede che gli scavi getteranno maggior luce sulla storia della civiltà antica del continente americano.

Sono già state disseppellite parecchie case. Una di esse è lunga 70 metri. Contiene dodici stanze ed è formata da mura massiccie che racchiudono una specie di gran cortile.

In una stanza si è trovata una sedia della specie chiamata dagli indiani «Pima». E' la sedia del Montezuma.

Queste rovine sono molto più estese di quello che si credeva. La loro conservazione ha una grande importanza archeologica. L'Istituto smithoniano ricostruirà a Washington la Pompei americana e i cittadini degli Stati Uniti potranno così vedere facilmente quale grande civiltà regnava anche in tempi antichissimi.

La delinquenza del clero.

Fece tempo fa il giro dei giornali una statistica del 1898 presentata dal professore Condi al Congresso antropologico di Ginevra (e non era un Congresso clericale!) nella quale per ogni 100 mila abitanti la criminalità delle varie professioni figurava dell'86, e grado grado discendeva fino ad assottigliarsi a 7 nel clero.

Oggi possiamo dare la statistica decennale 1897-1907 pubblicata dal «Bollettino Giudiziario», la quale ribadisce la medesima verità: «Nella scala della delinquenza il clero occupa l'ultimo gradino ed è sei volte minore di quella occupata dai medici e affini, otto volte di quella in cui si trovano gli artisti, venti volte inferiore a quella classe che dà il maggior numero di giudici, di deputati, di senatori e di ministri e sulla via della *moralità* è la prima fra tutte le classi sociali».

Ecco la statistica:

Su ogni 100.000 condannati:

Notai, avvocati ecc.	100
Artisti	83
Medici, Chirurgi, Levatrici	25
Professori laici	10
Clero	4

E ora tutti gli *Asini* possono continuare nella via di denigrazione con tutta la voluttà e ferocia di cui sono capaci, ma starà vero che la *percentuale minima della delinquenza è data dal prete!* Il che è quanto dire che la casta sacerdotale è la più morale.

APPENDICE

San Vincenzo

1891.

Di sopra il muricciuolo che chiude la vigna, il contadino Alessio parla col curato. E' il curato che comincia prima.

— Dunque, Alessio, vi torneremo presto a veder alla chiesa, eh? per la festa di San Vincenzo...

— Oh niente affatto, signor curato.

— Come: niente affatto? voi che siete sempre stato uno dei più fedeli...

— Sicuro.

— E dunque? ora che la malattia minaccia di rovinarvi la vigna, cessereste voi di pregar il buon Dio?

— Mi ascolti signor curato. Ecco; lei è un buon e brav'uomo, e non bisognerebbe che io le recassi disgusto; ma, sa? ecco:... è inutile tacere: io... francamente, a questa tanta potenza di Dio e dei santi... io ci credo poco; quasi... non credo anzi niente.

— ??!

— Sicuro! oggi tutti i contadini son persuasi che il Signore nelle faccende di questo mondo, nella raccolta anche, non ci entra per niente: oggi... tutto sta nel sapersi regolare. Così, per l'affare della malattia, ora che si è trovato il solfato di rame... non c'è più si che temere.

— Così, eh? V'auguro buona vendemmia, Alessio. Addio!

— Grazie, signor curato. Ogni bene.

1893

Malgrado il solfato di rame, il vigneto di Alessio, come tutti gli altri dei dintorni, è devastato. Fa pietà il vedere tutta la campagna, già sì feconda e ricca, saccheggiata come un campo di battaglia.

Il curato s'imbatte a passar di nuovo presso il vigneto di Alessio.

— E dunque: come la va, Alessio?

— Non la potrebbe andar di peggio, signor curato. Tutto, o quasi, è perduto. In due anni tutto mi è rovinato. Mi restava salvo un vigneto sul colle: una ecco che ieri ho trovato dei tralci malati.

— Mio povero Alessio!.. Questo però vi farà decidere a tornare...

— A che cosa? A far la festa di San Vincenzo?

— Ma appunto! Non è forse una bella festa? Una volta tutti i contadini del paese venivano a pregar il buon Dio perchè benedicesse le loro fatiche. Non uno ne mancava. Alla processione i vecchi portavano gli stendardi, i giovani la statua. Si pregava; si aveva così coraggio tutto l'anno.

— Non dico di no.

— E dunque?...

— Signor curato: quel che le dissi già due anni fa, glielo ripeto oggi. Per me, è la scienza che fa fruttar le vigne; il Signore, i santi qui non c'entrano.

— E il solfato di rame?...

— Il solfato di rame non è riuscito. Ma pazienza! pianteremo l'americano: e, fra quattro o cinque anni, vedrà che vigneti lussureggianti.

— Dio lo voglia, Alessio!

— Vedrà, signor curato.

1895

— E dunque, Alessio, e questo americano?

— Ah, signor curato... Non la poteva andar peggio!

— Come? non ha preso?

— Germogliava vigoroso... Ella sa bene; era troppo bene, era troppo bello! Passato l'anno... crac!... eccolo malato alla sua volta.

— E niente uva?

— Dei grappoli con due, tre acini...

— Cominciate dunque a veder chiaro?...

— Io ho sempre veduto chiaro, signor curato; la scienza non s'inganna mai... Abbiamo capito male noi.

— Ma voi mi avevate detto...

— Sì è vero: le avevo portato al cielo l'americana. Ho piantato dell'Othello, del Noha, del Riparia... un amasso di nomi che suonavano male ai nostri orecchi e che non valevano per nulla il nostro borgognino, il nostro guascone... Non bisognava piantar quello...

— Che cosa po?

— Innestar le viti, signor curato. Con gli innesti, senza dubbio... Io mi ci voglio mettere... e in due annate...

— Vi auguro che vi riesca!

— A rivederla, signor curato.

1897

Ahimè! al vigneto a innesto non la è toccata meglio che all'americano. Alessio che ha pagati i tralci cinquanta lire il cento, è stato derubato spietatamente. Così è che, visto per di sopra il recinto del vigneto il cappello del curato, si fece innanzi e con la sua grossa voce domandò:

— Signor curato: questa festa di San Vincenzo?...

— Posdomani.

— Son pronto anch'io. Dica anzi al sacrestano che comperi, a conto mio, un litro di olio per la lampada...

Si lavora, si suda, si spende: ma se il buon Dio non benedice quelle fatiche, quei sudori, quelle spese, è tutto nulla. Quando il frumento, quando il grano, quando l'uva sono sul meglio della stagione, una settimana di siccità, o mezz'ora — e anche meno — di grandine, e... addio fatiche, sudori e spese!

Stiamo *in buona* col Signore e coi santi!

Peter.

Il Segretariato del Popolo di Udine

ha diramato la seguente circolare:

« Il *Segretariato del Popolo* di Udine sta per entrare nel IX.o anno di vita. Lo sviluppo ognora crescente che il Segretariato ha preso, ha determinato il Consiglio Direttivo ad adottare alcune norme che valgano ad assicurare il suo regolare funzionamento; norme che vengono comunicate alla S. V. Ill.ma con la presente circolare:

Norme del Segretariato del Popolo di Udine.

I. — L'azione del Segretariato del Popolo si svolge in tre Sezioni: I.o poveri. II.o emigranti, III.o non emigranti.

La I Sezione assiste qualsiasi persona si presenti al Segretariato comprovando previamente uno stato di piena ed assoluta povertà e ciò con consultazioni, indirizzi, consigli.

La II e III Sezione assistono tutti coloro che vivono del lavoro manuale, senza bisogno di comprovare lo stato di piena ed assoluta povertà; ma solo dietro presentazione della tessera di iscrizione.

Per essere ascritti è necessario di aderire agli scopi del Segretariato e di versare annualmente la tassa di Centesimi 50.

Agli ascritti alla II e III Sezione, dietro presentazione della semplice tessera, il Segretariato presta assistenza in tutto quello che concerne la loro condizione di lavoratori manuali; per esempio contestazione di mercede, infortuni sul lavoro ecc.

II. — L'opera del Segretariato per tutte tre le Sezioni è assolutamente gratuita. Le parti dovranno antecipare le spese borsuali, nella misura che sarà fissata dal Segretario.

La trattazione diretta degli affari verrà assunta dal Segretariato solo nei casi che verranno di volta in volta autorizzati dalla Presidenza.

Inoltre il Segretariato ha deciso di scegliere in ogni Parrocchia dell'Arcidiocesi un proprio rappresentante, incaricato di ricevere le iscrizioni, e di accogliere pure le istanze degli interessati, riservandosi però il Segretariato di richiedere ove occorra, la loro presentazione personale all'Ufficio di Udine. Il nome dell'incaricato parrocchiale sarà reso noto con apposito manifesto.

Si avverte poi che l'orario per il pubblico è per il 1909 dalle *9* alle *13*. Fuori di queste ore non si riceve, dovendo gli impiegati attendere al disbrigo delle pratiche.

Come il solito, anche per l'anno 1909 il Segretariato diede alla stampa l'*Amico dell'Emigrante*. Almanacco per il 1909 — con opportune istruzioni per gli emigranti, e racconti educativi.

Il prezzo è di Centesimi 10 e se ne raccomanda vivamente la diffusione.

Facciamo vivissima preghiera agli On. Municipi, agli altri enti pubblici, alle private persone cui sta a cuore la causa dei poveri, la causa delle classi più umili della società di appoggiare moralmente e finanziariamente il nostro Segretariato, il quale, oltre le spese dell'Ufficio, sostiene pure quelle del Missionario, che con zelo apostolico segue i nostri emigranti all'estero portando loro la parola confortatrice della Religione e prestandosi anche per gli affari materiali.

Confidiamo quindi che gli on. Comuni che ci furono larghi in passato dei loro sussidi, vorranno continuarli anche per l'avvenire, e quelli che ancora non lo avessero fatto per il passato vorranno farlo nell'anno che sta per entrare. Così pure speriamo nell'aiuto degli altri enti pubblici e private benefiche persone.

Per ogni anno si terrà un registro speciale dei benefattori, che sarà conservato nell'Archivio del Segretariato: a tutti quelli che faranno una offerta almeno di L. 20 verrà rilasciato un diploma di benemerenza.

Con vivissimi ringraziamenti ci professiamo

Dev.mo il Presidente
Can. *Tito Missittini.*
Il Segretario dott. *G. B. Biavaschi.*

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini
del giorno 24

Suini 530 — venduti 237 così specificati:

da latte 65 da lire 13.— a 25.—
da 2 a 4 mesi 54 da lire 29.— a 40.—
da 4 a 6 mesi 40 da lire 45.— a 58.—
da 6 a 8 mesi 36 da lire 70.— a 88.—
da 8 mesi in più 42 da lire 113.— a —.—

Pecore nostrane 22 — vendute 15 per allevamento.

Pecore slave 12 — vendute tutte a lire 1.15 al kg.

Castrati 35 — venduti 40 per macello a lire 1.15 al kg.

Cereali.
a tutto 26 corrente.

Frumento da lire 27.50 a 28.— il quintale
Frumento da L. 21.60 a 22.30 l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco nuovo bianco da lire 15.— a 16.— al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 11.30 a 12.— l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 15.40 a 17.— il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 11.50 a 12.75 l'Ettolitro.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.55 a 2.80 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.40 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.— a 8.30, II.a qualità da 7.60 a 8.—.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.80, II.a qualità da L. 6.30 a 7.—.
Erba Spagna da L. 7.50 a 8.50.
Paglia da lettiera da L. 5.80 a 5.90

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 30.— a 34.—
Fagiuoli di pianura da » 21.— a 29.—
Patate nuove da » 7.— a 8.—
Burro di latteria da L. 2.80 a 2.90 al kg.
» comune » 2.60 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 175 al quint.
Carne di vacca a lire 155 al quint.
Carne di vitello a lire 100 al quint.
Carne di porco a lire 129 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.50 a 1.65
Galline	»	1.50 a 1.65
Polli	»	-.— a -.—
Tacchini	»	1.25 a 1.65
Anitre	»	1.20 a 1.40
Oche	»	1.25 a 1.50

Uova al 100 da L. 10.— a 11.—

Frutta.

		al quintale.
Pere	da L.	20.— a 50.—
Uva	» »	42.— a 45.—
Pomi	» »	18.— a 60.—
Noci	» »	45.— a 60.—
Castagne	» »	7.— a 11.—
Marroni	» »	—.— a —.—

Azzan Augusto d. gerente responsabile
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete
del giorno 28.

Francia (oro)	100.19
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.99
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	263.39
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77